

La Calabria da circa sei mesi senza esecutivo

Una situazione eccezionale da combattere solo con i comunisti al governo

La DC non scioglie i veri nodi della questione regionale — Il fallimento dell'esperienza del centrosinistra — Il ruolo della sinistra unita

CATANZARO — La crisi calabrese incazza e richiede ai partiti scelte chiare e coraggiose. Prima di tutto alla DC. Sono circa sei mesi che la Calabria è senza un governo e i problemi diventano intanto sempre più acuti. La Regione è di fatto paralizzato ed impotente a dare risposte positive ai giovani, ai forestali, agli operatori agricoli, ai lavoratori delle industrie in crisi, si moltiplicano i segni di insoddisfazione e di tensione sociale. Nessun argine efficace si è alzato contro il dilagare del potere mafioso che continua a corrodere le istituzioni democratiche e a mietere vittime.

non vi sia, in alcune forze politiche e sociali, la consapevolezza della gravità cui è giunto l'attacco della mafia alla convivenza civile. Dobbiamo guardarci dai rischi della sottovalutazione, dell'assuefazione o peggio ancora della rassegnazione di fronte ad un nemico così potente. Nelle ultime settimane abbiamo assistito a gravi episodi di cedimento e di smobilizzazione che devono far riflettere: alcuni imprenditori preferiscono chiudere bottega o trasferire le loro aziende altrove perché non si sentono più garantiti in Calabria. E' un problema reale che denuncia l'impunità di cui godono le cosche in zone intere della regione e al

Produttori e commercianti in guerra a Ragusa

La solita truffa sul grano e intanto il pane aumenta



Il prezzo offerto ai coltivatori è assolutamente inadeguato. Come va avanti l'imbroglione sul mercato internazionale. Nella città iblea un prodotto immangiabile che costa novecento lire il chilo

Dal nostro corrispondente RAGUSA — Con la chiusura dell'annata agricola per gli agricoltori e i contadini dell'altipiano ibleo a fine agosto è cominciata la guerra dei prezzi del grano. I grossi commercianti del settore, approfittando della relativa abbondanza di offerta dovuta alla necessità dei produttori di vendere il raccolto per pagare le rate dei prestiti agrari offrono per le migliori qualità di grano duro prezzi molto bassi, niente affatto remunerativi. Ragusa con il suo altipiano è uno dei più grossi centri per la coltivazione del grano duro, che vuole un clima semiarido e terre nere. Questa qualità di grano, indispensabile per l'industria della pasta alimentare, gli spaghetti all'italiana, richiede una lavorazione più costosa, mentre registra una resa per ettaro molto più bassa delle altre coltivazioni dei grani semiduri o teneri, e risulta pertanto poco conveniente. Il nostro paese per la panificazione e per la produzione di paste alimentari è costretto, perciò, ad importare ingenti quantità dall'estero con relativo aggravio della nostra bilancia commerciale. La Regione siciliana per incoraggiare i coltivatori concede un

contributo annuo per mezzo dell'ESA, ma ciò non è sufficiente a rendere remunerativa tale coltivazione. Intanto le industrie moltiplicano e i grossi commercianti offrono un prezzo vile. A fine agosto lire 250 per chilogrammo e per forti quantitativi di grano, mentre per le piccole produzioni offrono molto di meno, fino a 220 o 210 lire al chilo. Nello stesso tempo i mercati internazionali registrano però prezzi di grano lunga più alti. E qui si ha il più grosso imbroglione a spese dei produttori meridionali e della collettività nazionale. Il grano acquistato nei mercati meridionali viene poi rivenduto sui maggiori mercati internazionali guadagnando sulla differenza, per poi riacquistarlo dagli stessi mercati guadagnando sui contributi pagati dallo Stato per l'importazione. Una truffa ai danni dello Stato e della collettività. Già la protesta è esplosa nella vicina provincia di Enna e il fuoco del malcontento che cova fra gli agricoltori dell'altipiano ragusano potrebbe portare a forme esasperate di protesta, se le autorità del settore non vi porranno rimedio. I consumatori sono quelli che pagano le conseguenze maggiori di questa incredibile situazione. Per l'alto costo di acquisto degli sta-

rinati, infatti, le imprese per la panificazione hanno aumentato il prezzo del pane, che incide direttamente sulla spesa delle categorie più povere. Il pane della qualità corrente costa già novecento lire al chilogrammo e si chiede ora un ulteriore aumento. Nel frattempo si vende pane immangiabile, con alto quantitativo di acqua per la cottura incompleta e per la insufficiente lievitazione; così il pane pesa di più e si vende molto più caro del prezzo indicato. Le gravi lamentele della popolazione iblea finora non hanno sortito alcun effetto. Il sindaco democristiano di Ragusa, Minardi, ci ha dichiarato che è ben consapevole del grave problema, ma non ha vigili sanitari sufficienti per operare i prelievi e punire i panificatori più colpevoli. Solo sette vigili sanitari per una cittadina di settantamila abitanti, con tutti i compiti, oltre il controllo del pane, che vanno dal rilascio di certificati di abitabilità per le nuove costruzioni a tutti gli altri compiti di vigilanza. Intanto la situazione sta diventando rapidamente esplosiva e basta una scintilla per provocare un grande incendio. Angelo Campo

Campagna per la lettura 1980

In occasione della campagna per la stampa comunista gli Editori Riuniti, come ogni anno, mettono a disposizione dei lettori de L'Unità e di Rinascita otto pacchi-libro ad un prezzo del tutto eccezionale. Ciascuno di essi si articola su un tema di rilevanza politica e culturale cercando di evidenziarne le implicazioni storiche e sociali. Si tratta naturalmente solo di una serie di possibili spunti, in grado tuttavia di contribuire, con un retroterra ricco e problematico, alla diffusione di un dibattito sempre più democratico e consapevole. Leggere per capire dunque, per informarsi, per scegliere meglio, ma anche leggere per il piacere di farlo!



Table listing book titles and prices for the 'Campaign for Reading 1980'. Categories include '1. CLASSICI DEL MARXISMO', '2. FILOSOFIA E POLITICA', '3. IL MONDO CONTEMPORANEO', and '4. MUTAMENTI DELL'ECONOMIA MODERNA'.

Table listing book titles and prices for '5. DENTRO LA STORIA' and '6. DONNE IERI E OGGI'.

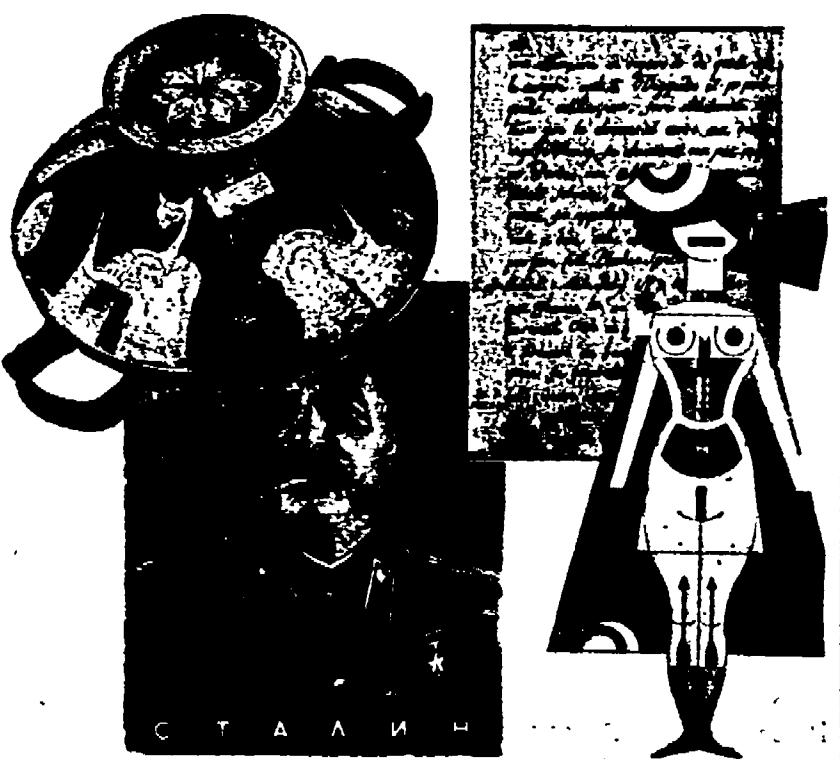
Table listing book titles and prices for '7. PAGINE DI NARRATIVA' and '8. LETTURE PER RAGAZZI'.

Table listing book titles and prices for '9. L'OFFERTA E VALIDA FINO AL 31 OTTOBRE 1980'.

Form for ordering books, including fields for name, address, and selection of book packages.

Editori Riuniti

la nuova UNIVERSALE



Universale scienze sociali

Roy Medvedev Stalin sconosciuto Traduzione di Anna Di Biagio. Episodi e tratti sconosciuti della vita e del personaggio Stalin in un saggio che mette in luce i protagonisti e i nodi più controversi della tormentata vicenda sovietica. pp. 256, L. 5.000

Wolfgang Abendroth La socialdemocrazia in Germania Traduzione di Claudia Beltramo Ceppi. Il modello della socialdemocrazia tedesca dal partito di Kautskij a quello di Brandt nell'analisi e nel giudizio di uno dei maggiori conoscitori del movimento operaio in Germania. pp. 224, L. 5.000

Diego Novelli Vivere a Torino Intervista di Ezio Mauro. Prefazione di Adalberto Minucci. Il sindaco come cronista di una città che anticipa i processi della società italiana. «Interventi», L. 3.000

Editori Riuniti

Advertisement for 'Rinascita' magazine, describing it as a 'strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista'.

Regione, Province e Comuni da tre mesi senza governo

Giunte? L'Abruzzo può aspettare E' questo il motto della DC

A tutt'oggi solo il Comune dell'Aquila e la Provincia di Teramo hanno un esecutivo - Lo scudocrociato alla ricerca di un accordo «globale e complessivo»

Dal nostro corrispondente PESCARA — A guardare la mappa politica di tutta la regione e a cercare lumi tra un mosaico di incontri tra partiti e letteri su giornali di massimi dirigenti, quello che «l'Abruzzo può aspettare» sembra il solo motto di certi uomini politici i quali tutto dimostrano fuorché interesse a risolvere alla svelta i nodi tutti pressoché ancora irrisolti per dotare la Regione, quasi tutte le Province e quasi tutti i Comuni più grossi delle necessarie giunte. Questa infatti è la situazione: tra la Regione, le quattro Province e i quattro Comuni capoluoghi a tutt'oggi solo il Comune dell'Aquila e la Provincia di Teramo hanno un governo ed una maggioranza

usciti dalle elezioni dell'8 e 9 giugno. Eppure a leggere i numeri l'Abruzzo non è tra le regioni «difficili» per la Democrazia Cristiana, partito che detiene la maggioranza in Consiglio regionale (29 consiglieri su 40) così come nei più grossi centri e in alcuni (Chieti e Teramo) addirittura la maggioranza è schiacciante. Problemi di numeri quindi e di schieramenti dovrebbero essere poche eppure è da tre mesi ormai che questo partito si incontra, discute, lancia e riceve accuse dal probabile partner, soltanto con i socialisti per la questione della giunta regionale si è incontrato almeno una decina di volte; «si tratta di come governare nella regione — ripetono mono-

toni i suoi dirigenti — e il tempo è necessario per far maturare certe scelte». Quelle «scelte» nei progetti della DC hanno contorni ben precisi, con un accordo «globale e complessivo» da ricalcare in Regione. Provincia. Comuni e perfino nei consigli di quartiere la dove questi organismi sono stati eletti (a Pescara per esempio), con l'idea centrale di maggioranza amplissima tra DC, PSDI, PRI e l'inclusione del PSI in un'ampia manovra di rottura a sinistra. La manovra è più che un disegno e l'esempio del Comune dell'Aquila, dove già c'è una maggioranza così fatta e quello della Provincia di Teramo dove manca il PRI solo perché questo partito non ha eletti in quel consiglio, di-

A Cagliari una folla commossa ai funerali del compagno Costenaro

Dalla nostra redazione CAGLIARI — La presenza di una folla commossa di compagni intellettuali, dirigenti di partito e di organi istituzionali, si sono svolti ieri a Cagliari i funerali del compagno Mario Costenaro, scomparso venerdì sera all'età di 55 anni. Alla cerimonia sono intervenuti fra gli altri il rettore dell'università di Cagliari professor Duilio Casula, il presidente della facoltà di Lettere e Filosofia nella quale Costenaro insegnava, professor Alberto Pale, segretario regionale del PCI compagno Gavino Angius, i compagni Umberto Cardia e Giovanni Berlinguer, parlamentari comunisti sardi, dirigenti delle nostre sezioni, semplici lavoratori, donne e giovani. Dopo aver ricordato il grande impegno sviluppato da Mario Costenaro all'interno del sindacato scuola CGIL, il compagno Giorgio Macciotta — che ha tenuto la commemorazione ufficiale — si è soffermato sulle sue proprietà e politica portate avanti dal dirigente e intellettuale comunista scomparso. Il terreno di quell'impegno non era facile. Ci si dibatteva tra due alternative entrambi sterili e massimaliste: la chiusura in un «trattato di lettere» della battaglia politica ed ideale in Sardegna, che non sono proprie di campi opposti, ma sono interne allo schieramento rinnovatore. Il rifiutare entrambe significa compiere una scelta non facile anche sul terreno dei rapporti umani.

Come componente del Direttivo e della Segreteria della Federazione comunista di Cagliari, e come responsabile della politica culturale del Partito, Mario Costenaro aveva compiuto questa scelta e la sostenne con un impegno intenso di elaborazione di iniziative interne ed esterne al Partito. Come consigliere comunale di Cagliari, il compagno Costenaro, dal 1975 al 1980, aveva aggiunto ai temi del suo lavoro di studioso, di organizzatore politico e culturale, l'impegno per i problemi della città capoluogo dell'isola, nella quale erano più marcati i guasti derivanti dalla caduta di egemonia dei vecchi gruppi dirigenti sardi e dalla mancanza, ancora, di un disegno non contraddittorio e a sua volta egemone del nuovo blocco sociale degli operai, dei ceti medi produttivi ed intellettuali. Su questi fronti, così importanti al nostro partito, al momento di questi vent'anni, che il compagno Costenaro ha dedicato tutta la sua vita, il contributo del compagno Mario Costenaro. A noi vien meno — ha concluso il compagno Giorgio Macciotta — oltre al compagno Costenaro, il nostro partito, che dire al suo capo? Alle mogli Maria Cristina, al figlioletto Daniele, ai genitori e ai parenti tutti? Il dolore non ammette certo nell'immediato consolazione e non consente ragione. Forse domani il piccolo Daniele e i suoi cari, ripensando a questa vita così prematuramente troncata, al movimento che Mario Costenaro ha contribuito a creare, a rendere più forte e consapevole, potranno ripetere, parlandone quanto è stato scritto da Pablo Neruda: «Egli è reso indistruttibile perché, così, non finisce in se stesso».

mostrano che l'obiettivo adombrato sta prendendo forma. I motivi di ritardo ed anche di litigio che ci sono non sembrano dovuti alla stesura di programmi operativi ma alle titubanze della DC sul costo di quell'operazione, giacché i socialisti al tavolo delle trattative hanno chiesto agli alleati la «pari dignità» nella distribuzione degli assessorati, poltrone prestigiose (come quella di presidente del Consiglio regionale) che premono per contare anche sulla scelta del presidente della giunta. Sono richieste un po' pesanti per la Democrazia Cristiana, diciamo la verità, ed ecco perché tre mesi sono stati quasi buttati per concludere poco o nulla, e bene che vada l'Abruzzo avrà un governo regionale e le giunte nei vari enti maggiori al di là della metà di settembre. Nel frattempo questi gravi ritardi, come afferma un documento della commissione Enti locali del Comitato regionale del Partito comunista italiano «creano danni alle popolazioni abruzzesi i cui problemi si fanno sempre più acuti con la prospettiva di aggravamento della crisi economica e sociale, e la necessità di garantire l'occupazione» senza contare che «la non funzionalità degli enti non consente l'elezione e quindi il funzionamento degli organi delle Unità Sanitarie Locali». In Abruzzo, c'è da aggiungere, per le giunte di sinistra esistenti tra gli enti più importanti prima dell'8 giugno (Comune dell'Aquila, Provincia di Teramo e Pescara) l'unica che può ricevere conferma è l'amministrazione provinciale di Pescara, ma anche qui fanno da freno troppe pesanti indecisioni a superare ogni titubanza e a riconfermare una esperienza che per tra errori e ritardi che non vanno sottovalutati ha però impresso un segno di cambiamento. Sandro Marinacci